

## **Preadolescenti**

Ci si è innanzitutto soffermati sulle motivazioni che sostengono la scelta di partecipare alla proposta educativa dell'oratorio da parte dei ragazzi preadolescenti.

Occorre distinguere tra la presenza agli incontri di catechesi e quella alle altre iniziative che, lungo l'anno pastorale, completano l'itinerario: momenti di preghiera, proposte di servizio, ritiri spirituali. Nel primo caso è possibile osservare una certa fedeltà che, tuttavia, è fondata sul fatto che l'incontro quindicinale rappresenta un momento stabile perché i ragazzi possano ritrovarsi tra loro. Pare quindi che la "dimensione orizzontale" - tra pari - sia la motivazione principale per aderire alla proposta di catechesi e che essa determini anche la qualità della partecipazione agli incontri. Lo stesso, evidentemente, vale per la presenza alle occasioni ludiche e di festa che vengono presentate.

Le altre proposte faticano a decollare e a vedere una presenza abbondante perché vissute come eccessivamente impegnative ed incapaci di garantire il livello di interazione desiderato: chiedono attenzione e fatica a livello personale e, percettivamente, non consentono di porre al centro il gruppo. Al vertice di tale difficoltà si trova la celebrazione eucaristica domenicale, che stenta ad essere accolta e vissuta come momento centrale, senza il quale nulla assume valore.

Certamente buona è la qualità della relazione con gli educatori, visti come persone significative ed autorevoli, apprezzati per il loro servizio: la loro presenza tuttavia è punti di riferimento nella misura in cui riesce ad intercettare la quotidianità dei ragazzi e perde invece di autorevolezza quando essi rivolgono proposte percepite come troppo impegnative.

Si tratta di ciò che la scheda denomina "dinamica interno-esterno", che caratterizza l'atteggiamento del preadolescente, continuamente combattuti tra il desiderio di appartenere ad una comunità e di poter contare su presenza significative accanto a sé e la tentazione di sentirsi libero, aderendo a ciò che, di volta in volta, appare come desiderabile e senza impegnarsi in un cammino completo e stabile.

Occorre certamente intercettare il bisogno di socialità dei ragazzi ed interagire con loro su questo piano, ma è fondamentale incanalare i singoli e il gruppo sulla consapevolezza che si sta insieme anche per pregare, per assumere un incarico, per svolgere un servizio. L'azione degli educatori deve essere pertanto mirata a costruire personalità avviate ad una maturità affettiva e relazionale che consenta di continuare a percepire come fondamentale la dimensione comunitaria, anche quando le caratteristiche della socialità preadolescenziale saranno passate. A questo proposito appare necessario abituare i ragazzi a stare in oratorio e a vivere l'ambiente oratoriano come la loro "casa".

Una riflessione a sé merita il tema del coinvolgimento dei genitori. La maggior parte di essi vive il cammino mistagogico dei preadolescenti come una scelta personale che interpella solo marginalmente i genitori che, peraltro, hanno già garantito il percorso dell'iniziazione cristiana e l'accesso ai sacramenti. Anche la presenza alla messa domenicale rientra in questa presunta libertà di scelta che i ragazzi di questa età dovrebbero vedersi garantita. Occorre lavorare con i genitori, senza lasciarsi scoraggiare dall'apparente fallimento di iniziative già intraprese